

sogno; il quale interesse io stimo veramente che sia molto importante. Provano senza dubbio quelli di Ginevra tutti questi travagli per le dissensioni di Francia, essendo cosa molto certa che se quella nazione non fosse travagliata, sarebbero essi ben presto liberati da ogni travaglio, essendo raccomandati a quella Corona, la quale n'ha sempre avuto una particolare protezione, avendoli sostentati sempre in ogni luogo dove s'è trattato dell'interesse loro, tornando a conto a' Francesi (oltre a quei rispetti di stato che si sono discorsi) che Ginevra si sostenti libera nello stato ch'ella si trova per rispetto ancora della città di Lione; la quale patirebbe grandemente nel traffico delle mercanzie e dei dazi quando Ginevra, terra mercantile sua corrispondente, cadesse nelle mani d'un principe, che incamminando le cose al suo proprio interesse ne divertisse i negozi voltandoli in altra parte. Ma, per concludere il discorso della città di Ginevra, s'io debbo dire il proprio mio senso in questo Eccellentissimo Senato, è necessario ch'io dica, con l'opinione universale, che lasciando da parte quello che ogni principe cattolico deve desiderar sommamente, che quel nido delle eresie resti estirpato per servizio di Santa Chiesa; e parlando semplicemente dell'interesse di stato, non può tornar d'alcun servizio ai principi italiani, per molti rispetti di stato importanti, che quella piazza, quando debba cadere in mano d'alcuno senza esser distrutta, se ne cada in altre che in quelle de' Bernesi ovvero della corona di Francia. Non debbo peraltro restare di rappresentare quello che s'intende, che il sig. Duca v'abbia dentro delle intelligenze secrete, si come è noto che altre volte ne ha avute il sig. Duca di felice memoria, e di persone che, con permissione del Pontefice, fingendosi eretiche, si trattengono con quelle genti aspettando l'occasione e il comandamento dell'Altezza Sua. Per la qual strada d'intelligenze e di ribellione potrebbe forse riuscir qualche sorpresa in quella città al sig. Duca, restando specialmente in piedi il forte di Santa Caterina. Ma il prender quella fortezza d'altra maniera, e per forza d'esercito, è stimato da ognuno impresa piuttosto impossibile che difficile.

Hanno inteso le SS. VV. EE. quanto ho riverentemente